

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

I VANDALI

IN

IBERIA

BALLO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA LUIGI MONTANI.

1873

ARGOMENTO

Teodosio re di Toledo fece contratto di matrimonio tra suo figlio Agila e la figlia di Atanagildo re dei Vandali. Nel giorno appunto che giunge la sposa, Bereguardo primo ministro di Teodosio scopre che Agila ama invece Bruneghilde sua figlia ed è da lei corrisposto per cui ricusa la destra di Gualsinda figlia del re dei Vandali. Questi sdegnato pensa di vendicarsene e nel giorno stesso che succedono le nozze fa incendiare il palazzo reale e mette un orrore generale; onde Teodosio per sottrarsi al pericolo si diede alla fuga, Agila è fatto prigioniero e Bruneghilde credesi estinta sotto le rovine del reale Palazzo. Alla fine però Teodosio recupera l'usurpatagli corona ed Agila si unisce di nuovo alla sua amata Bruneghilde.

PERSONAGGI GOTI
STABILITI IN IBERIA

TEODOSIO, Re di Toledo padre di
Signor GIUSEPPE MUINI.

AGILA, amante di
Signor ANTONIO BEDOTTI.

BRUNEGHILDE, figlia di
Signora ANGELA VAGHI.

BECCAREDO, primo Ministro
Signor GIUSEPPE PENERA.

ELEBAR, suo confidente
Signor LUIGI RICHINI.

ERMINIO, Paesano
Signor PIETRO RUBINI.

Dame - Cavalieri - Soldati.

PERSONAGGI VANDALI

ATANAGILDO, Re dei Vandali padre di
Signor ALFONSO DEMASIER.

GUALSINDA, promessa sposa ad Agila
Signora CRISTINA RONZANI.

Dame del seguito di Gualsinda.

Nobili militari distinti pei loro ranghi.

Soldati del seguito di Atanagildo.

*L'azione succede in Toledo nei primi tempi che i Goti
si stabilirono nella Spagna.*

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta un atrio magnifico nel palazzo reale, fuor del quale v'è un tempio adorno di addobbi e di ghirlande di fiori.

Bruneghilde fugge sdegnosa da Agila, che rîsa nel cuore dalla rabbia e dalla gelosia gli addita fremendo il tempio, ove già forse l'attende la futura sua sposa. Agila, tutto amore per lei, le mostra come suo padre voglia forzarlo a tal passo, e le soggiunge, che cederà anche il regno, ma non la lascerà mai. Queste parole sono un balsamo soave all'anima angosciata di Bruneghilde. La calma succede all'ira, si rasserenan le fronti, e il colloquio non può esser più tenero. Fatalità inaudita! Beccaredo, primo ministro e padre della giovine, entra d'improvviso e i due amanti sorprende. Rimproveri, lamenti, consigli. Beccaredo insiste a dividerli, nè si acqueta neanco alla focosa espressione di Agila: *non voglio che Bruneghilde, ad essa sola io vivo.* Il padre, anzi che cedere, si fa più severo. Suono di trombe annunzia l'arrivo della sposa: Beccaredo trascina seco la figlia, e Agila parte disperato. Preceduto dalle guardie e dai grandi del regno, attorniato da un insolita pompa, viene il Re de' Vandali: dalla parte opposta si presenta Beccaredo con Agila e colla propria figlia. Bruneghilde impallidisce, Agila è confuso. Teodosio invita gli sposi al tempio, e dice a Gualsinda che si accoppi con Agila: questa dura sentenza è un vero colpo di morte pei due miseri amanti. Il loro turbamento è troppo manifesto, perchè il Re e gli astanti non se ne avvegano: allora Beccaredo, avanzandosi, rimuove il velo al segreto, ed ogni cosa fa pubblica.

Scena affettuosa: grande contrasto d'affetti: ostinazione negli amanti: qualche sentimento di pietà in Teodosio, che poi ordina l'arresto del figlio. A siffatto comando Brunegilde non è più in sè stessa, ed è pronta a ceder la mano di Agila, quand'egli non piombi ne' ceppi. Alla vista di tanta virtù è Teodosio commosso. Atanagildo e Gualsinda fremono in segreto: la scena incalza, e Gualsinda si trova nella situazione di dover rinunciare alla destra di Agila. Questo tratto, che al momento vien creduto generoso, sparge un giubilo universale. Le cose mutano totalmente, e vanno invece al tempio, siccome teneri sposi, Agila e Brunegilde. I Vandali, con buone parole, cercano di non seguitare il corteggio, e fra loro rimangono a dar libero sfogo alla rabbia che gli arde. La sacra pompa nuziale è finita: son di ritorno gli sposi. Li attende un sontuoso banchetto.

ATTO SECONDO.

Magnifica Galleria in uno degli appartamenti di Teodosio destinato per alloggio del Re dei Vandali. Tra i molti quadri che le pareti ne ornano, veggonsi i ritratti di Teodosio e di Agila.

Atanagildo è punto dall'ira nel profondo del cuore: le immagini di Agila e di Teodosio vieppiù gl'inflammanno il sangue. La vendetta lo divora. Chiama ad esso tutti i suoi, e dice di volere incendiare e distruggere irremissibilmente la reggia de' vili, che sonosi preso giuoco di lui. Qualche opposizione gli viene fatta, ma troppo lo ha lo sdegno accecato perch'ei non trovi modo a superare e vincere ogni difficoltà. Tanto è vero ch'egli promette di provvedere degli abiti di

costume Goto, coi quali essi dovranno abbigliarsi, ed offre loro delle ciarpe, distintivo che li deve preservare da ogni sventura in quel momento di rovina e di trambusto. I suoi seguaci fanno eco al progetto, e già sono con lui.

ATTO TERZO.

Sala adorna di colonne. È illuminata da varie lampade antiche. Due scale laterali che a guisa d' Anfiteatro conducono agli appartamenti reali. Una gran loggia in fondo della sala comunica dall'una all'altra scala, al disotto di cui vedesi una gran porta chiusa da coltrine.

La Corte s'alza dal banchetto, e s'avanza. La gioja scorre per tutti i visi, per tutte le labbra. Succedono le danze, e la festa è proprio compiuta. - Dopo impera il silenzio. - Comparisce Atanagildo, che dà varii ordini a' suoi, e loro impone di far prigionieri gli sposi. S'ode rumore: le fiamme cominciano a spargere uno splendore di morte. Molti Goti, fuggendo spaventati, sono inseguiti dai ribelli; ed Agila, uscendo dal proprio appartamento, difendesi da valoroso e si perde lungo la loggia. Teodosio, che vedesi errare disperato ed inerme, già cadrebbe trafitto, se Beccaredo non lo involasse alle trame de' perfidi. Atanagildo, furente perchè non si presentino al sitibondo suo ferro le sospirate vittime, è pronto ad aggiungere eccessi ad eccessi. In quell'istante Brunegilde con parecchie damigelle esce atterrita dalle sue stanze; e mentre sta per attraversare la loggia, cade, precipita, e seco trae nella spalancata rovina le infelici compagne. Ebbro di

gioja è il tiranno. Allorchè gli viene addotto dinanzi Agila prigioniero: lo fa caricare di ceppi, lo fa trascinare altrove qual se fosse un vile assassino. Nè qui è tutto: Bruneghilde fu trovata semiviva sotto le rovine della loggia, e viene portata al cospetto del barbaro. Il suo giubilo tocca l'estremo grado: non gli mancano che Beccaredo e Teodosio, e poi la sua vendetta è compita.

ATTO QUARTO.

Campagna. Alcune capanne all'intorno, fra le quali v'è quella d'Erminio.

Teodosio vi giunge stanco e spossato: si siede. Erminio, reduce dai lavori campestri, rimane meravigliato in vedendo un uomo sul limitare del suo umile tugurio. Lo guarda, lo interroga. Quale sorpresa quando lo riconosce! Il Re lo mette a parte delle sue pene; ed egli ne resta tanto commosso, che chiama subito a sè tutti i contadini dei dintorni. Intanto un lontano strepito manda suono di armi e d'armati. Erminio incoraggia il proprio Sovrano e lo esorta a sperare, ed offre in salvamento della di lui esistenza la sua vita e quella de' colleghi. Si ritirano. S'inoltra Beccaredo che cerca il suo Re. Batte alla porta della capanna, e chiede di esso ad Erminio. Erminio lo respinge: Beccaredo si adira, ed ordina a' suoi d'atterrarne la porta. Allorchè si presenta sulle soglie della capanna Teodosio, ciascuno gli si getta ai piedi, e venera il proprio Principe. Ma Teodosio vuol aver nuove del figlio... Lo sente fatto prigioniero. A tale notizia diventa una furia, nè più lo trattiene forza d'uomo: confida nel noto valore di Beccaredo e degli altri soldati; confida nella

bontà di que' magnanimi contadini, e vola colla prestezza del lampo ad arrischiare i suoi giorni, ma a punire i ribelli e a vendicare tant'onta.

ATTO QUINTO.

Sotterraneo ove vi sono tutti i sepolcri della regale famiglia. In uno di questi sta scritto: BRUNEGHILDE. Porta in alto con scale, che conduce fuori del luogo: porta abbasso che guida ad altro sotterraneo.

Alcuni satelliti d'Atanagildo riposero in quel Sepolcro il corpo di Bruneghilde creduta estinta. Atanagildo pasce in esso lo sguardo, e se ne compiace seco stesso: anzi impone che colà sia tosto condotto il suo fido sposo, il suo Agila prigioniero. — Agila ha dovuto piegare la fronte anche a quest'altro comando: viene nel sotterraneo, ove tutto solo e abbandonato, in preda alla smania che lo distrugge, al dolor che l'uccide, move lamenti da forsennato. — Vede l'urna che racchiude Bruneghilde. Quale brivido non gli ricerca le ossa! Qual colpo all'innamorata sua anima! La disperazione lo involve, lo agita: vuol essere almeno nella tomba compagno e sposo di Bruneghilde. Ma nell'appressarsi all'estinta, nel toccarne sebben lievemente e con terrore le membra, sente batterle il cuore. Risorge a novella vita... Bruneghilde rinviene, apre gli occhi, lo conosce, s'abbracciano, e van combinando fra loro, che sarà meglio serbare il segreto e tener gl'infami in inganno. Così avviene. Bruneghilde si getta sul sasso: Agila è prosteso a terra. Entra il tiranno, ed insulta alla sua sventura: vorrebbe che Agila si decidesse alfine a sposare Gualsinda. Ma invano: *morire*, risponde Agila, *ma la mano a una figlia vostra, ah! giammai.* Que-

st'ultimo rifiuto porta al furore Atanagildo: snuda il ferro, e tenta immergerlo in cuore all'inerte giovane: lo strascina ai piedi dell'urna, e vuol che l'ara del sacrificio sia quella. Tiene il ferro sospeso; quando Bruneghilde, lanciandosi d'improvviso dal sepolcro, ferma al barbaro il braccio, e toglie il ferro di mano glielo figge nel petto, e invola a morte l'amante. Atanagildo cade, e paga il fio della sua empietà. Ma ferve rumor d'armi: i seguaci di Atanagildo sono incalzati da Teodosio e Beccaredo. Sboccano come torrente nel sotterraneo in cerca di Agila... Messa a parte di tutto, la confusione li assale, ma la speranza di una futura pace li calma... Agila e Bruneghilde hanno compite le brame dell'ardente lor cuore.

FINE.